

Martedì 26 maggio 1998

10 l'Unità

L'EMERGENZA OCCUPAZIONE



Visco e Treu sarebbero d'accordo. D'Antoni: «Sono un milione i lavoratori del sommerso»

«Condono sul passato per le imprese in nero»

Violante: solo così può finire lo sfruttamento

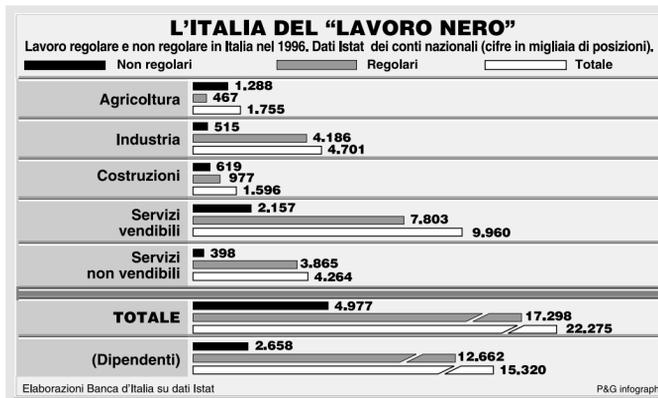
ROMA. «Per far emergere il lavoro nero bisogna cancellare il passato, altrimenti non usciamo da queste situazioni», Luciano Violante, presidente della Camera, intervenendo a un convegno a Napoli su droga a lavoro minorile, prende di petto una piaga tipicamente italiana. Secondo l'Istat i lavoratori irregolari nel nostro paese sono 2.400.000 (4 milioni per il Censis), a cui vanno aggiunti 700 mila stranieri non residenti e un esercito difficilmente quantificabile di gente che fa il «doppio lavoro». In pratica il numero dei dipendenti in nero oscilla tra i 3 e i 4 milioni, concentrati soprattutto nell'agricoltura, nell'edilizia e nel commercio, mentre il «sommerso» vero e proprio, comprensivo anche dei doppi lavori, arruola quasi 11 milioni di persone, il 37% del totale delle posizioni lavorative. Si tratta di cifre imponenti e non a caso è il presidente della Camera a sollevare il problema, motivando così la sua presa di posizione: «Dobbiamo salvaguardare le vite umane, perché il lavoro nero vuol dire infortuni sul lavoro. Dobbiamo evitare lo sfruttamento e far crescere le assicurazioni sociali. Tutto questo lo si fa, facendo emergere il lavoro nero e questo non emerge se non si dice alle imprese che lavorano in nero che sarà cancellato il passato». Per la verità ad una legge di sanatoria, cioè all'azzeramento del passato per le imprese che lavorano in nero, ci sta pensando anche il governo. Finora si era ipotizzata la forfetizzazione del 25% del valore stimabile dell'impresa sommersa. Ma nell'incontro sull'occupazione di giovedì scorso tra governo e sindacati i mini-

stri delle Finanze, Vincenzo Visco e del Lavoro, Tiziano Treu, fanno trapelare l'idea di un azzeramento totale del passato. La proposta costituirebbe un grosso incentivo per le imprese che finora hanno lavorato in nero ed è naturalmente ben vista dai sindacati ma, considerata l'entità del problema, va messa in campo negoziandola con l'Unione europea. «Sono due anni - dice il segretario nazionale Cgil, Walter Cerfeda, - che invitiamo il governo ad informare l'Ue sugli incentivi fiscali e contributivi per far emergere il lavoro nero. Si sbrighino a farlo, altrimenti rischiamo di essere suc-



Il presidente della Camera
«Dobbiamo salvaguardare vite, in questa situazione restano gli infortuni sul lavoro»

cessivamente bloccati». La proposta di Violante coincide in pieno con quella del segretario della Cisl, Sergio D'Antoni, per il quale «sono almeno un milione» le posizioni lavorative che potrebbero emergere dal «nero» mettendo una pietra tombale sopra al passato. Va anche ricordato che i contratti di emersione del lavoro nero sono contenuti nel pacchetto Treu e parecchie aziende vi hanno fatto ricorso, salvo ritrovarsi, una volta siglati, la Guardia di Finanza e gli ispettori Inps, a fargli le pulci sul pregresso e in molti casi anche sugli sconti fiscali e contributivi contrattati per il



futuro.

Inoltre alla commissione Lavoro della Camera è parcheggiato un progetto di legge sull'emersione del lavoro nero, ma l'iter è bloccato in attesa di un'audizione di Treu che faccia luce proprio sulla questione del progresso. In compenso però la commissione, da qualche settimana, ha portato a termine un'interessante indagine conoscitiva, in cui individua nella «programmazione negoziata» lo strumento più adatto per far emergere l'economia sommersa, intervenendo soprattutto nei settori e nelle aree a rischio e in particolare nel Mezzogiorno. In pratica, secondo la commissione, l'emersione va collegata alle politiche per lo sviluppo e per l'occupazione, negoziandola con l'Ue e sanzionando, dopo l'attuazione degli incentivi, l'illegalità.

Alessandro Galliani

IL LAVORO COME DOPOSCUOLA

130.000 i bambini che hanno lasciato definitivamente la scuola
120.000 quelli che lavorano dopo le lezioni
2.769 le infrazioni contestate a oltre 29.000 aziende in merito al lavoro minorile
23.029 gli infortuni sul lavoro denunciati nel '96
1.650 hanno riguardato bambini tra i 12 e i 14 anni
5 i minori morti sul lavoro
4% l'evasione scolastica "strutturale"
20.000 i ragazzi tra gli 11 e i 12 anni che non adempiono all'obbligo scolastico in solo tre regioni (Sicilia, Campania e Calabria)
7% i giovani che a 16 anni non hanno conseguito la licenza media.



Il premier: «La rottamazione è finita»

Fossa al governo «Fisco più leggero in tempi brevi»

ROMA. Gli incentivi fiscali alla rottamazione? Una politica utile in «un periodo speciale, ma non si può tenere per sempre. È logico che il governo la tolga»: con queste parole, pronunciate proprio a Torino nel cuore dell'industria automobilistica italiana, il presidente del Consiglio, Romano Prodi ha posto definitivamente la parola fine alle illusioni, ben poche a dire il vero, di chi sperava in una proroga ai benefici per chi cambia un'auto vecchia per una nuova: con la fine di luglio, a scadenza della legge di rottamazione, non se ne parlerà più.

Prodi ha colto l'occasione degli incentivi all'auto per parlare anche di fisco più in generale ricordando l'obiettivo del governo di ridurre la pressione fiscale di due-tre punti nei prossimi tre anni: «è un grosso obiettivo, di più non si può fare». La replica del presidente di Confindustria, Giorgio Fossa, non si è fatta attendere. «Sul fisco siamo lontani dalla media europea. Il coraggio della politica sarà misurato, nei prossimi mesi, sull'alleggerimento della pressione fiscale. Dobbiamo darci dei paletti, delle scadenze come è stato fatto con l'euro. Non dobbiamo invece concentrarci su falsi temi come le 35 ore». Secondo Prodi, tuttavia, le «scadenze» il governo se le è già date in maniera formale: «Nel Dpef c'è scritto che in tre anni ridurremo la pressione fiscale di due punti. Quella è una data certa».

Che il problema della pressione fiscale eccessiva sia all'attenzione del governo viene confermato anche dal ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani, intervenuto assieme a Fossa all'assemblea degli imprenditori della provincia di Varese. Bersani ha però avvertito gli industriali di non attendersi dal governo «cose miracolistiche». «Dobbiamo discuterne insieme - ha sostenuto - il Dpef prevede un calo della pressione fiscale a vantaggio delle imprese, non sarà granché ma qualcosa si può fare. Siamo a maggio e non si parla di una correzione della Finanziaria, quindi possiamo fare qualche conto e mettere gli im-

penni sulla carta».

Un'apertura, quella di Bersani, che viene valutata «positivamente» da Fossa. «Certamente si tratterà di discuterne a livello comunitario perché oggi più di ieri abbiamo normative e decisioni che vanno verificate in quella sede - dice il presidente di Confindustria - Non mi sembra tuttavia che ci siano grandi vincoli in quanto abbiamo una pressione fiscale che è più alta di quella degli altri paesi europei». Fossa propone una specie di politica dei due tempi: «facciamo un'abbassamento per il mezzogiorno; poi lo estendiamo a tutto il resto del paese. Il problema della pressione fiscale eccessiva riguarda tutto il Paese, dobbiamo iniziare con la parte più debole per poi allargarla a tutto il resto».

Secondo il ministro degli Esteri, Lamberto Dini, «la spesa corrente e l'evasione fiscale sono i due ostacoli che impediscono di ridurre la pressione fiscale ma nell'Europa della moneta unica, malgrado gli sforzi della Commissione da noi sostenuta per armonizzare certe imposte, la competizione fiscale sarà aspra. Credo che qui, nella riduzione del peso fiscale sarà una delle chiavi della competitività».

Una buona notizia, intanto, arriva per le ditte individuali che dichiarano più di 60 milioni di redditi: il fisco infatti sta studiando il modo in cui eliminare lo svantaggio fiscale di tali imprese rispetto a quelle che pagano l'Irpeg. La questione è all'esame di una commissione presieduta dal consigliere economico del ministro delle Finanze Vieri Ceriani che entro giugno dovrà consegnare una proposta al ministro Visco.

Intanto stanno per arrivare gli studi di settore: macellai, fornai, bar, geometri, ingegneri, ragioniere e commercialisti: saranno le prime categorie dotate di questo nuovo strumento che servirà a calcolare in modo «presuntivo» i loro ricavi e compensi superando i meccanismi dell'attuale «ricavometro».

**“COME TUTTE LE
COSE CHE CONTANO
MI SONO ACCORTO
DI QUANTO VALE
LA MIA MASTERCARD
SOPRATTUTTO
QUANDO
L'HO PERSA...”**



Con MasterCard la sicurezza ha finalmente la forma di una carta di credito. Se non ti piace rischiare, almeno quando si tratta dei tuoi soldi, MasterCard è una garanzia. Ed è accettata e benvenuta ovunque, in Italia e nel mondo. Con MasterCard hai solo da guadagnarci.

**MasterCard
sicuramente,
MasterCard
sicuramente
MasterCard.**